

L'appello del settore Automotive, da Brescia il pressing sull'Europa

BRESCIA Italia e Germania, congiuntamente, scrivono all'Ue sollecitando decisioni veloci per una transizione verde che sia di prospettiva dal punto di vista ambientale e sociale, oltre che economico. Brescia prende spunto dall'iniziativa e rafforza il pressing per il futuro dell'au-

tomotive con i leader di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, e Confapi Brescia, Pierluigi Cordua. Con loro anche **Marco Bonometti** (leader Omr) nel chiedere «risposte rapidissime, una sostenibilità supportata dalla crescita e atti politici concreti». **INECONOMIA** PAGINA 13

Il futuro dell'automotive

Brescia rafforza e rilancia il pressing italo-tedesco

Streparava: «Ora servono solo decisioni velocissime»
Cordua: «La sostenibilità va supportata con la crescita»
Bonometti: «Subito atti politici concreti e tempi certi»

• **Sollecitazioni prendendo spunto dalla lettera all'Ue firmata dai ministri Urso e Reiche per chiedere «un cambio di rotta»**

BRESCIA Un applauso all'iniziativa della lettera italo-tedesca alla Commissione Ue sul futuro dell'automotive, con l'auspicio che «non resti un gesto isolato». Brescia rilancia dopo che il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero dell'Economia tedesco (Bmwk) hanno inviato una missiva all'Unione europea per chiedere un cambio di rotta, a sostegno di una visione condivisa per il futuro dell'industria automobilistica europea, costretta anche a fare i conti con «l'invasione» di vetture elettriche in arrivo dall'este-

ro, in primis dalla Cina. «Siamo a un punto di svolta, si apre una nuova fase per l'industria europea, con Italia e Germania che si presentano unite da una posizione comune e chiara: indica la via per una transizione verde davvero sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, superando le gabbie ideologiche del Green Deal», ha rimarcato il ministro Adolfo Urso.

L'iniziativa, spiega il Mimit, siglata da Urso con il ministro Katherina Reiche, fa seguito a un intenso confronto bilaterale avviato a giugno con un primo allineamento sul tema della decarbonizzazione delle flotte aziendali e, successivamente, con la definizione - a livello interministeriale - di una posizione condivisa in vista del dialogo strategico Ue sull'auto, che proprio l'iniziativa italiana ha attivato con il «non paper» presentato un anno fa. «Ora è il momento delle decisioni: mentre Bruxelles discute, la concorrenza globale corre - ha concluso Urso -. Non possiamo permetterci di restare fermi. L'Europa deve agire, e deve farlo subito».

Valutazioni e pressing

A livello territoriale, prendendo spunto dall'iniziativa congiunta, il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, sollecita «decisioni rapidissime, perché abbiamo già perso troppo tempo per rimediare a scelte sbagliate fatte in precedenza. Urge una revisione del Green Deal e, per l'automotive, si rende necessaria una totale apertura alla neutralità tecnologica con l'utilizzo di tutte le soluzioni che siano efficienti e sostenibili per le imprese». Per Streparava (alla guida anche del gruppo Streparava di Adro, attivo anche nell'automotive), «il percorso di innovazione delle aziende, purtroppo, è stato rallentato dai precedenti orientamenti a livello europeo, con ingenti risorse dirottate sull'elettrico senza portare a casa risultati concreti».

Confapi Brescia, con il presidente Pierluigi Cordua (leader anche di Confapi Lombardia) «accoglie con interesse la proposta congiunta di Italia e Germania a rivedere, con pragmatismo, le normative sull'auto e la svolta al 2035 sul 100% elettrico. Ora ci aspettiamo fatti concreti e una visione d'insieme sul futuro della mobilità». L'associazione ritiene che sia il momento «di capire molte dinamiche di prospettiva: che spazio c'è per poter continuare a vedere sul mercato vetture a basso impatto ambientale, pur se endotermiche, e ibride di nuova generazione? Che margine c'è per la ricerca su e-fuels, biocarburanti e altri prodotti innovativi? Come non sprecare i miliardi di euro di investimenti sull'Euro 7, ad oggi la migliore e più efficiente proposta di standard per l'automotive

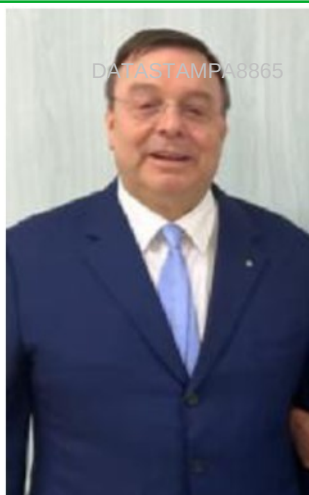


in termini di sostenibilità ed efficienza? Come dare attuazione, sull'elettrico, alla proposta di Ursula von der Leyen che ha chiesto una filiera più europea?». Per Cordua rimane ferma la convinzione «che la sostenibilità ambientale potrà raggiungere standard più elevati solo se sospinta da una crescita economica».

Anche il **Cavaliere del Lavoro, Marco Bonometti**, leader del Gruppo OMR di Rezato (protagonista nel settore automotive), parla di un segnale positivo di unità di intenti tra due Paesi chiave per l'industria automobilistica, «ma non può restare un gesto isolato. Sarebbe utile che un'iniziativa di questo tipo fosse condivisa da tutti gli Stati membri, per dare forza a un'azione realmente comune e capace di incidere sulle decisioni del Parlamento e della Commissione Ue». E, comunque, una lettera non basta: «Servono atti politici concreti, con tempi certi e misure immediatamente applicabili, con decisioni risolutive che diano una direzione chiara e sostenibile alla transizione dell'automotive europea», conclude. **R.Ec.**



Paolo Streparava



Marco Bonometti



Pierluigi Cordua